

di *Salvatore Sebaste*

San Chirico Nuovo

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



Nasce intorno al VI secolo a.C., nella località denominata **Serra**, così come testimoniano gli ultimi scavi che hanno dato alla luce due templi dedicati alla dea Artemide, a Demetra e ad Afrodite. Da questi reperti si è accertato che vi abitavano genti di cultura Daunia nord lucana, forse i Peukentiantes, di cui parla Ecateo, geografo greco del VI secolo a.C.. Nel 1858 e nel 1986 furono rinvenuti altri reperti archeologici: vasi di terracotta, un'armatura tipica dei soldati lucani, monete romane e greche e pietre con iscrizioni sepolcrali risalenti all'epoca romana.

San Chirico si popolò nel 960 con l'insediamento di una colonia greco-bizantina che, per sfuggire alle persecuzioni iconoclastiche nel proprio paese, riparò intorno alla torre costruita dai Bizantini verso l'anno 826. In seguito il primo nucleo s'arricchì di altri gruppi per cui sorse la necessità di darsi una denominazione. Fu scelto **Sanctus Quiricus**, nome di un santo venerato dai greci-bizantini e martirizzato ad appena tre anni, sotto gli occhi della madre, nel 303 durante la persecuzione di Diocleziano contro i cristiani. Il nome S. Quirico si trova nel-



figura. 1

to nel possesso vari signori: Goffredo di Sarzin, Giacomo Balsimiano, Giovanni Saumery, Roberto Autresche e nuovamente i Sanseverino sino al 1467. Nel 1509 il feudo appartenne a Berlingeri Carafa e successivamente alla famiglia Pignatelli che ripopolò il paese con coloni albanesi, assegnando loro il territorio per uso di colture e di pascolo e per edificarvi le abitazioni. Fu comprato insieme a Tolve da Ettore Braida nel 1575; poi appartenne al regio demanio, ma dipendente da Tolve perché non aveva potuto pagare il riscatto per ristrettezze finanziarie. Solo nel 1810, con sentenza della Regia Camera, ottenne la sua autonomia amministrativa e territoriale. Divenuto indipendente, il paese fu denominato S. Chirico Nuovo, per distinguersi da S. Chirico Raparo.

In Piazza Europa, una volta Largo Castello, rimane del periodo feudale solo (fig. 1) la **Torre del castello**, che mostra balconi del Settecento con ringhiere in ferro battuto. I resti dell'antica costruzione, edificata intorno all'826 dai Greci-bizantini ed ampliata nel 1160 dai Normanni, furono demoliti nel 1957 per



figura. 3

l'atto (1059) con cui papa Nicolò II elevò alla dignità metropolitana la diocesi di Acerenza. Con la conquista normanna San Chirico fu inclusa nella contea di Tricarico ed assegnata alla famiglia Sanseverino, che fece costruire un imponente castello (di cui non restano tracce) intorno alla vecchia torre. La signoria dei Sanseverino durò fino al 1240, quando il feudo passò a Manfredi, figlio di Federico II. Si susseguirono in segui-

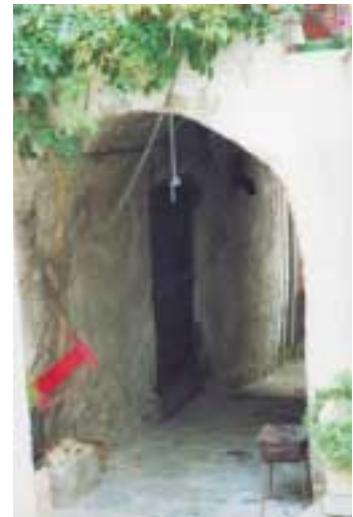


figura. 2

costruire il Municipio. Attualmente la torre, che fu utilizzata come caserma dei carabinieri, è incorporata nell'edificio adibito a Scuola Media.

Nel centro storico sono da notare diversi sottoportici in pietra e vari archi (Via degli Archi ne ha tre). In Via Rossello si ammira (fig. 2) l'antica **Porta di S. Tommaso**.

In Piazza Roma sono ubicati: (fig. 3) il **Palazzo Padula** con la



figura. 4

caratteristica scalinata d'accesso a gradini sagomati e decorati e (fig. 4) il **Palazzo Maggio** con balconi abbelliti da inferriate elaborate.

Sempre in Piazza Roma c'è (fig. 5) la **Chiesa Madre di San Nicola di Bari**. Di origine romanica, ampliata successivamente, presenta l'aspetto basilicale della controriforma. A tre navate (la centrale è più alta delle laterali), mostra al soffitto due pitture del 1933 raffiguranti l'*Angelo tutelare* e *S. Nicola* realizzati da Salbitani Riccotti di Tolve, e il bassorilievo che rappresenta lo

Spirito Santo sotto forma di colomba.

Nell'abside c'è un **coro** ligneo intagliato dell'Ottocento. Coevo è il **pulpito** in noce con baldacchino che si trova a destra nella navata centrale. In alto, sull'altare maggiore, spicca (fig. 6) la tela dipinta ad olio, del Seicento, raffigurante *Madonna con Bambino e S. Nicola*, titolare della parrocchia, che presenta alla Vergine S.



figura. 5

Quirico che ha accanto la madre. La Mensa è sostenuta da un blocco marmoreo su cui sono evidenziati i **Simboli eucaristici**, realizzati da un artigiano locale, su disegno di Michele Cerriello.



figura. 6

Nella navata destra c'è da notare: il **Fonte battesimale** in pietra lavorata, datato 1607, la scultura lignea di *S. Rocco* (1° altare), (fig. 7) il meraviglioso pannello in terracotta di *S. Sebastiano* realizzato (in uno spazio prospettico che crea movimento visivo) dallo scultore sanchirichese Giuseppe Damiani, la bellissima scultura lignea



figura. 7



figura. 8

(fig. 8) della *Madonna Ausiliatrice* (2^o altare), la tela del Settecento (fig. 9) dipinta ad olio della *Pietà*, di scuola caravaggesca.

Nella navata sinistra, sull'altare (decorato a stucchi ed argento) del SS. Sacramento c'è il settecentesco gruppo scultoreo (fig. 10) l'*Adorazione del SS. Sacramento* con cinque angeli oranti. Un panno sormontato da un corona fa da sfondo alla originale composizione. È da ammirare (fig. 11) la scultura lignea della *Madonna Incoronata*, del



figura. 9

Cinquecento, proveniente dalla chiesa di S. Giovanni.

Nella stessa navata ci sono altre statue lignee del Settecento di buona fattura. All'inizio delle navate laterali ci sono due ac-



figura. 10

quasantiere in pietra lavorata, datate 1886. La costruzione della Chiesa di S. Giovanni Battista potrebbe risalire al 960, in relazione all'insediamento della



figura. 12

colonia greco-bizantina. Conserva nell'interno (fig. 12) un **ceppo d'altare** d'epoca romana, che attualmente è adibita ad acquasantiera, la statua lignea di *S. Giovanni Battista* del Settecento, il dipinto su tavola *Ecce Homo*, la tela ad olio (fig. 13) *Ultima Cena*, in cui lo sconosciuto artista mira a fare una pittura che non rappresenti più il continuo divenire dell'universo, ma parli agli uomini esortandoli a modificare il proprio comportamento. Entrambi i dipinti provengono da una collezione privata. Da ammirare ancora la tela *Decapitazione di Giovanni Battista*, di scuola caravaggesca.

All'ingresso del paese, sulla



figura. 11



figura. 13



figura. 12

montagnetta del Calvario, si nota (fig. 14) il **monumento bronzeo** dedicato alla medaglia d'oro Michele Perriello, eroe dell'ultima guerra, opera dello scultore Antonio Masini, del XX secolo. La scultura, che rappresenta un soldato nell'atto eroico del combattimento, diventa nello spazio un oggetto, una forma in un ritmo di movimento, che desta emozioni in chi guarda.

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- *S. Chirico Nuovo*, Da notizie-appunti di Giuseppe Baldassarre.